



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 10 agosto 2012*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

L'ASSESSORE RUSSO: «PER LA PRIMA VOLTA ARRIVANO ACCORDI TERRITORIALI PER DARE PRIORITÀ A DISABILI, MADRI NUBILI E DONNE IN DIFFICOLTÀ»

## Welfare, ecco gli avvisi per gli interventi per le fasce deboli

**NAPOLI.** È stato emanato, in prosecuzione dell'attuazione del Piano per la governance dei servizi alla persona, programma operativo ideato dall'assessore regionale all'Assistenza sociale Ermanno Russo e finalizzato a rilanciare interventi innovativi in favore di categorie in difficoltà e fasce deboli, un avviso pubblico teso a promuovere accordi territoriali di genere. Sulla home page del sito istituzionale della Regione ([www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)) c'è il decreto con l'avviso che prevede la sperimentazione di reti territoriali miranti alla realizzazione di azioni di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Tali reti potranno nascere su base locale dall'associazione di Enti locali, organizzazioni datoriali e sindacali, aziende sanitarie, terzo settore, consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale, servizi pubblici territoriali ed altri soggetti pubblici o privati interessati. L'ammontare dello stanziamento, a valere per intero sul Fondo Sociale Europeo, è di 7 milioni di euro. Per ciascun progetto presentato il finanziamento a sostegno delle attività è pari a un massimo di 200mila euro. «È la prima volta che la Regione spinge i territori a fare rete e stringere in Campania accordi territoriali di genere per favorire la conciliazione di tempi di vita e di lavoro - spiega Ermanno Russo - È que-

sto un approccio totalmente nuovo che la giunta Caldoro ha deciso di mettere in campo per invertire una tendenza e promuovere un sistema territoriale integrato di interventi e misure che alleggeriscano i carichi familiari e diano priorità a soggetti svantaggiati, come disabili, madri nubili, donne in difficoltà. Il fatto, ad esempio, che con questo avviso si incentivi la sostituzione della lavoratrice che va in maternità, assicurando all'azienda il pagamento degli oneri riflessi, è una testimonianza eloquente di come si possano attuare anche in Campania politiche concrete di family friendly», conclude Russo. L'attivazione degli accordi territoriali di genere prevede due step. Nella prima fase si procede all'individuazione delle reti per la gestione degli accordi. Nella seconda fase, invece, si passerà alla formalizzazione degli accordi territoriali di genere. I progetti sperimentali finanziabili all'interno degli accordi dovranno riguardare la promozione e la realizzazione di azioni di conciliazione e saranno scelti tra: attività di sostegno all'introduzione all'interno delle imprese pubbliche e private coinvolte nell'Accordo Territoriale di Genere, di modalità di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti o all'introduzione di forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazio-

ne del lavoro; interventi e azioni volte a migliorare e rendere più efficaci, all'interno delle imprese pubbliche e private coinvolte nell'Accordo Territoriale di Genere, le forme di conciliazione già applicate; attività di supporto alla realizzazione di interventi di sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore autonomo; azioni per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia; e aggiornamento del personale per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo; conciliazione dei tempi; attivazione di servizi di conciliazione rivolti a lavoratrici e lavoratori con figli 0-36 mesi o con carichi familiari di cura.



L'assessore regionale Russo

IL PIANO

Finanziamenti comunitari dall'assessorato alle Politiche Sociali per progetti che riguardano lavoro 'in rosa'

# Progetti 'di genere', investiti 7 milioni di euro

**NAPOLI (fr.pa.)** - L'assessorato regionale alle Politiche Sociali non va in vacanza. Nell'ambito dell'attuazione del Piano per la governance dei servizi alla persona è stato emanato il piano operativo per promuovere accordi territoriali di genere. Attenzione per le donne campane, con un provvedimento che va a concedere finanziamenti a sostegno di 35 attività per un massimo complessivo di 7 milioni di euro. Ogni progetto può accedere a fondi per un massimo di 200mila euro. "E' la prima volta che la Regione spinge i territori a fare rete e stringere in Campania accordi territoriali di genere per favorire la conciliazione di tempi di vita e di lavoro", ha spiegato l'assessore alle Politiche Sociali **Ermanno Russo** (nella foto). Le reti 'di genere' potranno nascere su base locale con la possibilità di coinvolgere organizzazioni datoriali e sindacali, aziende sanitarie, terzo settore, consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale, servizi pubblici territoriali ed altri soggetti pubblici o privati interessati. Priorità sarà data a chi coinvolgerà almeno un Ambito Territoriale. Il finanziamento sarà ottenuto per intero grazie al Fondo Sociale Europeo. "E' questo un approccio totalmente nuovo - continua l'asses-

sore - Il fatto, ad esempio, che con questo avviso si incentivi la sostituzione della lavoratrice che va in maternità, assicurando all'azienda il pagamento degli oneri riflessi, e si agevoli dopo il congedo il reinserimento in ufficio attraverso un percorso di aggiornamento è una testimonianza eloquente di come si possano attuare anche in Campania politiche concrete di family friendly". L'attivazione degli accordi di genere prevede una prima fase in cui si procederà all'individuazione delle reti per la gestione degli accordi. Nella seconda si passerà alla formalizzazione degli accordi territoriali alla progettazione esecutiva ed

alla realizzazione dei progetti previsti nei programmi di intervento. Sono state fissate anche le tipologie di progetto che saranno finanziate che saranno selezionati tra attività di sostegno all'introduzione all'interno delle imprese pubbliche e private di modalità di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti, tra interventi e azioni volte a migliorare e rendere più efficaci le forme di conciliazione già applicate, tra attività di supporto alla realizzazione di interventi di sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore auto-

no. I fondi saranno utilizzati anche per progetti che prevedono azioni per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia (come banca delle ore; part-time; job-sharing; servizi alle famiglie all'interno dell'azienda, ludoteche, ufficio genitore bambino, baby trasporto sociale) e per l'aggiornamento del personale per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo. Attenzione massima e risorse economiche anche a chi provvede all'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con le esigenze lavorative della popolazione. La Regione ha previsto il sostegno anche per chi attiva servizi di conciliazione rivolti a lavoratrici e lavoratori con figli 0-36 mesi o con carichi familiari di cura.



Preoccupazione dalla Municipalità: "Insofferenza dai residenti e rischi per l'ordine pubblico"

# Stabile occupato da famiglie rom in via Brecce condizioni sanitarie da discarica a cielo aperto

**Il presidente Coppola ha chiesto al Comune di trovare soluzioni per i senza fissa dimora**

**NAPOLI (Flora Pironcini)** - Resta sempre la periferia la parte della città che soffre di più. E nel periodo estivo le problematiche appaiono ancora più amplificate. A ritornare sotto i riflettori è la zona di via Brecce a sant'Erasmus, nella periferia industriale di Napoli, che da più di qualche mese è stata presa d'assalto da alcune famiglie rom che, abusivamente, hanno occupato un edificio fatiscente del quartiere creando un vero e proprio accampamento. "La presenza dei rom in quella zona - ha dichiarato il consigliere municipale **Enrico Cella** - ha creato una situazione di

*insofferenza nei residenti e sta creando seri problemi di ordine pubblico".* Ma a destare preoccupazione sono soprattutto le condizioni igienico sanitarie in cui vivono queste famiglie. "La gravità della situazione ha assunto caratteristiche di allarme sociale", ha chiarito ancora l'esponente della quarta municipalità, aggiungendo che "queste persone, compresi neonati e bambini, vivono in un luogo paragonabile ad una discarica a cielo aperto, tra ratti e cumuli di rifiuti di ogni genere". Plastica, rifiuti ingombranti, pneumatici difatti, fanno da cornice al nuovo ricovero che i rom hanno trovato in una città che si sta svuotando sempre più per le vacanze d'agosto. E cresce anche la rabbia dei residenti. "Le nostre zone sembrano quelle prescelte per la nascita di accampa-

*menti rom in cui trovano riparo slavi, rumeni e altre etnie",* hanno detto alcuni residenti che, in queste ore, stanno cercando di sollevare l'attenzione dell'amministrazione comunale e dell'assessorato alle Politiche Sociali pur di riuscire a trovare una soluzione per quanto sono costretti a vivere. E c'è chi avanza anche l'ipotesi di chiedere l'intervento del Prefetto di Napoli, del Questore di Napoli e del sindaco di Napoli affinché tale insediamento abusivo venga smantellato, ripulito e bonificato. Non basta, quindi, lo 'sviluppo zero' della zona che non tende a far esplodere le attività dell'ex circoscrizione. Ed è così che si innescano altre criticità che rendono la vivibilità del quartiere tra San Lorenzo, Vicaria e Poggioreale sempre più un problema. Una storia che va avanti da

tempo, quindi, e per la quale ancora non si è riuscito a trovare una soluzione definitiva, nonostante le continue richieste di intervento da parte del presidente della municipalità, **Armando Coppola**, e del presidente della commissione consiliare Ambiente, **Mario Maggio**. Adesso, si spera che le autorità preposte individuino un sito più congeniale ad ospitare le famiglie rom: un posto strutturato e dotato dei minimi requisiti necessari (da spazi adeguati sotto il profilo logistico e di servizio e di sicurezza, di controllo, igienico-sanitario e quant'altro, nda), una diversa e più consona ubicazione di queste persone, in modo compatibile con i luoghi, onde evitare i rilevati contrasti sociali, sia con i commercianti della zona che con gli abitanti dei luoghi.

# Comuni al verde. L'esecutivo anticipa i fondi

Poche risorse dall'Imu, stipendi a rischio. Subito 1,5 miliardi di trasferimenti previsti a ottobre

ROMA — Sarà una boccata d'aria per quei sindaci che tra tagli da parte dello Stato, l'ultimo di 500 milioni con la *spending review*, e minor incasso Imu rispetto alle previsioni hanno pressanti difficoltà di cassa. Il consiglio dei ministri dovrebbe autorizzare il ministro degli Interni ad anticipare da fine ottobre al 31 agosto la penultima tranche, di circa 1,4-1,5 miliardi, del Fondo sperimentale per il riequilibrio. Il Fondo, della consistenza totale di 6,5 all'anno, in pratica è l'ultimo trasferimento diretto dello Stato ai Comuni, e dovrebbe garantire una perequazione tra i municipi, per coprire le lacune laddove i patrimoni immobiliari abbiano minore consistenza, proprio perché il resto delle esigenze di cassa deve essere garantito dall'Imu.

Per l'associazione dei Comuni, che comunque aveva sollecitato il provvedimento la scorsa settimana in un incontro con il governo, è solo un palliativo. «Si inquadra in un siste-

ma inadeguato — dice Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno e delegato Anci alla Finanza locale — ma questa liquidazione anticipata consente a molti sindaci di un prendere fiato. Anche se non è tutto quello che chiedevamo». L'impianto — lamentano i primi cittadini — crea difficoltà in termini di cassa per il fatto che i trasferimenti sono scanditi nel tempo (le prime rate sono a marzo e maggio) ed è aggravato da scostamenti, talvolta «patologici», tra il gettito Imu stimato dal ministero dell'Economia e quello effettivamente incassato dai Comuni. È per questo che a fine luglio i sindaci lanciarono l'allarme: ci sono difficoltà di cassa e si rischia di non riuscire a pagare gli stipendi ad agosto.

In giugno 23,8 milioni di contribuenti hanno versato l'acconto dell'imposta sugli immobili, con un incasso di 9,6 miliardi, di cui 5,6 ai Comuni e 4 allo Stato, una cifra secondo il governo in linea con la previsione di 20,1 miliardi

per l'intero 2012. Ma il gettito non è stato omogeneo, e — secondo i calcoli dell'Anci — la rata è stata meno ricca di quanto prevista in almeno 2 mila Comuni, un quarto del totale. Alcune amministrazioni poi lamentano scostamenti anche nell'ordine del 20%. In Toscana, mancherebbe all'appello circa il 16% del gettito previsto per la prima rata dell'imposta, 160 milioni di euro, con notevoli differenze: a Pisa tra atteso ed effettivo mancano circa 6 milioni di euro, mentre Lucca è in attivo, con un incasso reale che supera di quasi 2,5 milioni le attese. In più ci sono le difficoltà finanziarie attraversate da molti municipi nel dopoterremoto di maggio, dei quali il consiglio dei ministri oggi dovrebbe occuparsi per metter mano al meccanismo per la ricostruzione delle case, come previsto dalla *spending review*. «Forse — polemizza il sindacato di Varese, Attilio Fontana — si è preso atto che rispetto al gettito atteso mancherà alla fine una quota

importante», e ricorda «c'è ancora la possibilità sia per il governo che per i sindaci di alzare le aliquote, per questo temo che a dicembre gli italiani con l'Imu debbano far fronte a un salasso senza precedenti».

**Melania Di Giacomo**

5,6

**miliardi** la cifra incassata dai Comuni dalla tranche di giugno dell'Imu

20%

**il divario** tra il gettito Imu previsto e quello realmente incassato da alcuni Comuni

## Lo scenario

# Napoli est, l'ombra dei clan dietro gli assalti ai campi nomadi

**Gli inquirenti: la camorra punta ad allontanare gli immigrati per speculare sull'area orientale**

Un caso chiuso, anche se per mesi si è indagato anche in un'altra direzione: una regia criminale, la camorra dietro l'assalto ai campi rom di Ponticelli, in uno scenario segnato da interessi speculativi. È la cornice dell'inchiesta, alla luce di alcune informative di polizia giudiziaria. Chiaro il ragionamento degli investigatori: siamo nel 2008, il clan Sarno di Ponticelli vive l'apice della sua consistenza numerica, del suo spessore militare, della sua capacità di espansione. C'è una successione interna, le redini passano dalle mani di Ciro Sarno a quelle del fratello Vincenzo, che viene indicato come un sanguinario, o comunque uno poco incline a scendere a compromessi. Inizia il processo di espansione che porterà i Sarno anche in altre zone dell'area metropolitana (Chiaia, Montecalvario, finanche Pozzuoli), ma a fare gola sono le possibilità speculative a Napoli est. Il clan punta a mettere le mani sui milioni di una riqualificazione da tempo annunciata: l'altra metà dell'Ospedale del Mare, ma anche raccordi autostradali, insediamenti residenziali, centri commerciali, università, strutture sportive. Progetti mai cantiera-

ti, quanto basta comunque a soffiare sul fuoco quando, a metà maggio, c'è un episodio che fa saltare ogni equilibrio: l'arresto di una sedicenne di etnia rom accusata di aver rapito una bambina, strapandola al carrozino, dopo un'irruzione all'interno di una abitazione del quartiere. Quanto basta a fondere il risentimento di tante persone che da anni attendono la riqualificazione della zona con la manodopera della camorra, che entra in azione armata di molotov e in sella a potenti scooter. Di notte Ponticelli in fiamme: «Napoli is burning», titola la stampa internazionale, che rievoca episodi di altre epoche storiche. In poche notti il repulisti, con automobili in fila nel viaggio via da Ponticelli. Ma il processo conferma la pista iniziale: dal gip del Tribunale dei Minori fino in Cassazione, passa la pista del rapimento. Angelica Varga viene condannata perché stava portando via la piccola dalla sua abitazione, in un procedimento segnato dal contrasto tra due versioni: da un lato quella della famiglia della piccola vittima (vale a dire dal nonno della bimba sequestrata), dall'altro la versione di Angelica. Due versioni a confronto, arriva la condanna a tre anni e mezzo in primo grado, poi inasprita in appello, la sentenza diventa definitiva. Poi, un mese fa, vengono arrestati alcuni pregiudicati di Ponticelli: avrebbero appiccato roghi

nel 2010 (due anni dopo la storia di Ponticelli) per allontanare i piccoli rom dalle scuole del posto. La camorra soffia sul fuoco dell'intolleranza? E perché?

**l.d.g.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'episodio

Un mese fa arrestati due pregiudicati: avrebbero appiccato incendi a Ponticelli



La storia

## Libera la rom di Ponticelli: «Non sono ladra di bimbi»

Parla Angelica Varga, l'unica rom negli annali giudiziari condannata per sequestro di persona. Nel maggio del 2008 - aveva 16 anni - in una stradina di Ponticelli fu arrestata per aver tentato di «rubare» una neonata: scoppiò la rabbia popolare e 800 rom furono cacciati dal quartiere. Quattro anni dopo, in libertà, la ragazza, oggi

ventenne, si racconta: «Ora voglio la verità... uscii con un'amica più grande, che faceva piccoli sbagli. Mi portò in una casa, voleva rubare qualche oggetto di valore. Fui accusata di sequestro... ma non ho neppure mai visto quella bambina». Poi la rivolta di Ponticelli: raid incendiari, un popolo in fuga. Un mese fa, arrestati alcuni presunti

camorristi. Per «odio razziale», dicono i pm, scatenarono incendi: non volevano bimbi rom a scuola. «Qualcuno aspettava un pretesto - come il rapimento di un bambino - per scatenare la guerriglia contro di noi».

> Del Gaudio all'interno

L'intervista, il caso

# «Non sono una ladra di bambini La mia verità sui roghi anti-rom»

Angelica libera: «Quattro anni in cella, su di me un pregiudizio orribile»

**Leandro Del Gaudio**

Il suo nome è entrato negli annali come esempio - più unico che raro - di cittadina rom condannata per sequestro di persona. Si chiama Angelica Varga, sta per compiere venti anni, gli ultimi quattro trascorsi in cella: una vicenda personale legata a un pezzo di storia di Napoli, con tanto di attenzione mediatica nazionale. Ricordate? Metà maggio del 2008, sabato mattina, una stradina di Ponticelli. Poi: la ragazzina arrestata per sequestro di persona, la rabbia popolare, l'espulsione di oltre ottocento rom dal quartiere orientale. E ancora: un giudice che non scarcerò Angelica, perché di «etnia rom», quindi incline a compiere delitti analoghi», la sentenza definitiva e il suo caso diventa un primato da giurisprudenza: una ladra di bambini, l'incubo metropolitano messo su carta bollata, con tanto di firma di un giudice.

Un caso chiuso. Quattro anni e mezzo dopo, Angelica si racconta. È stata scarcerata da poco, proprio negli stessi giorni in cui a Ponticelli venivano arrestati alcuni presunti camorristi che «con odio razziale» incendiavano i campi rom (storia del 2010) per impedire che i piccoli zingari frequentassero le scuole del quartiere. Storie simili, anche secondo Angelica Varga, che su una panchina del centro di Napoli si racconta: «Desidero cose elementari: la verità, poi un lavoro qui a Napoli, una famiglia, l'integrazione. Ma anche una cultura dell'integrazione a Napoli, che - come la mia storia insegna - non esiste ancora».

—  
ra dell'integrazione a Napoli, che - come la mia storia insegna - non esiste ancora».

—  
C'è una sentenza, una verità giudiziaria, lei

—  
ha rapito una bambina in fasce, punto.

Qual è la sua versione?

«Ero a Napoli da un mese e mezzo, ero da poco arrivata da Bistrita (Transilvania, Romania), la mia città natale. La mattina uscivo con una mia amica di poco più grande, che faceva piccoli sbagli. Mi portò con lei in una casa, voleva rubare qualche oggetto di valore. Facemmo appena in tempo a salire una rampa di scale, che venimmo bloccati da un uomo. La mia compagna riuscì a scappare, io finii in cella. Non parlavo italiano, ma ero tranquilla, mi dicevo: non ho portato via niente, ora mi rilasciano. Invece, quindici giorni di cella e ho capito: sequestro di persona, rapimento, stavo impazzendo». Eppure, lei in quella stanza ci è entrata. Ha accarezzato quella bimba nel carrozzino, l'ha abbracciata?

«Mai. Non l'ho neppure vista quella bambina. Non siamo entrate in casa, non ci riuscimmo. Facemmo appena in tempo a salire una rampa di scale che fummo bloccate, la mia compagna scappò via, io rimasi lì senza immaginare cosa mi sarebbe toccato vivere».

**Poi, mentre lei era in cella, a Ponticelli è scoppiato il finimondo: un quartiere in fiamme, raid incendiari, un popolo in fuga. Venne a sapere cosa stava accadendo?**

«Lo seppi in cella, me lo dissero le altre ragazze, che provavano a sostenermi. È stato orribile e assurdo. Sono stati espulsi tutti, in una notte è stato spezzato il progetto di integrazione che tante famiglie avevano intrapreso. Non c'erano solo ladri in quegli accampamenti, ma anche ragazzi che andavano a scuola, c'era mio fratello, i miei parenti: via tutti, dalla notte al giorno. Hanno trovato una scusa orribile per cacciarci, per allontanarci. E io sono stata quattro anni e mezzo in cella».

**Un mese fa sono stati arrestati alcuni presunti camorristi di Ponticelli: per «odio razziale» hanno scatenato incendi nel 2010, non volevano gli zingari a scuola dei loro figli.**

«Conosco questa storia. Credo sia molto simile alla mia, perché al di là dell'episodio che mi ha visto condannata, credo che qualcuno

abbia soffiato sul fuoco, credo che qualcuno aspettasse un pretesto - come il rapimento di un bambino - per scatenare la guerriglia contro di noi».

**Ripetiamo: per i giudici lei è responsabile di quel rapimento, la sentenza è definitiva, se potesse incontrare la mamma della bimba rapita per pochi minuti, cosa le direbbe?**

«Nutro ancora troppa rabbia per quello che mi è successo, voglio guardare avanti, niente polveroni polemici».

**Cosa fa da quando è libera?**

«Voglio ringraziare i miei legali, gli avvocati Liana Nesta e Cristian Valle che hanno creduto in me e hanno provato a difendermi anche contro i pregiudizi. Ho trovato attorno a me tanta solidarietà, ora provo a ripartire. Ho vent'anni,

vorrei un lavoro (so fare la parrucchiera), una vita normale da cittadina napoletana. Nel frattempo, quando posso, faccio anche un po' di

volontariato».

**In che senso?**

«Parlo bene italiano, spesso mi reco in alcuni campi rom dell'hinterland assieme ad altri volontari, dove cerco di svolgere un ruolo in un più

ampio progetto di integrazione».

**È andata anche a Ponticelli?**

«No, lì non sono mai tornata. Mi fa troppo male rivedere quei posti, per anni ho rivissuto dentro di me quella scena, quel cancello che si apre, gli scalini, l'uomo che mi afferra il braccio, qualcuno che mi chiede di firmare carte che ho fatto bene a non firmare: perché io quella piccola nel carrozzone, non l'ho neppure vista una volta in vita mia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I ricordi**

«Mai visto la bimba che avrei rapito  
Qui troppe menzogne su di noi»

**Le accuse**

«Io, usata da espediente per cacciare un popolo fatto anche di persone perbene»

**La storia**

Le tappe  
della vicenda



**Il rapimento**

Maggio 2008, la sedicenne Angelica viene arrestata a Ponticelli per il tentato sequestro di una bimba



**La rabbia**

I residenti si scagliano contro i rom: assalti e roghi in serie ai campi 800 nomadi in fuga da Ponticelli



**L'accusa**

Il Tribunale dei minorenni decide di non scarcerare Angelica: «La sua etnia non rispetta le leggi»



**La pena**

Luglio 2012, Angelica scarcerata dopo aver scontato interamente la condanna a 4 anni di detenzione



**La paura** La madre della bambina con la figlia in braccio



# Contraffazione, Campania da record quattromila sequestri ogni anno

## L'illegalità

Nell'ultimo quadriennio  
sottratti al mercato del falso  
56 milioni di prodotti illeciti

### Livio Coppola

Oltre 4mila sequestri all'anno, un giro d'affari da quasi 400 milioni di euro stimato e stanato dalle autorità nell'ultimo quadriennio. La Campania è la terza regione d'Italia per numero di operazioni relative alla lotta alla contraffazione, tesa a frenare la produzione e la commercializzazione di merce con marchio e proprietà alterate. Dal 2008 a fine 2011 Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane hanno tirato via dal mercato nero circa 56 milioni di prodotti illegali, tra abbigliamento, calzature, giocattoli e apparecchiature elettroniche. Il fenomeno resta comunque esteso e ancora da sconfiggere, anche perché Napoli, con la sua realtà portuale, resta al pari di Genova la "base" principale per il transito di beni contraffatti diretti nel resto d'Italia.

Il rapporto stilato dalla banca dati Iperico, curata da

ministero dello Sviluppo, Ufficio brevetti, Agenzia delle Dogane e forze dell'ordine, ha messo in luce il lavoro di contrasto al mercato del falso svolto negli ultimi quattro anni. I risultati evidenziano le dimensioni roboanti del fenomeno criminale, che ormai abbraccia i più svariati settori commerciali. In Campania, nel giro di quattro anni, sono stati effettuati complessivamente 17.760 sequestri, una cifra equivalente al 24,8% del totale delle operazioni compiute da Gdf e Agenzia Dogane. Dunque un sequestro su quattro in Italia trova luogo tra Napoli e le altre province della regione, con frequenze inferiori solo a quelle del Lazio e della Lombardia. Va detto che, dal 2008 al 2011, il numero di sequestri annui è leggermente diminuito, passando da 4.882 a 3.889. La media annua resta comunque altissima: 4.469. Impressionante anche la stima del numero di "pezzi" (equivalenti o ad un

singolo prodotto, o a un chilo o un litro di merce alterata) sequestrati in Campania negli ultimi quattro anni: circa 56 milioni. Il tutto per un valore di mercato di 393 milioni di euro, dunque quasi 100 milioni all'anno.

Ma quali sono i settori maggiormente "contaminati"? In cima alle classifiche di illegalità resta il comparto dell'abbigliamento e degli accessori, coinvolti nel 57% dei casi. Seguono le calzature, con il 13% di sequestri sul totale delle operazioni, e subito dopo si contano gioielli e orologi, che coprono il 12% dei sequestri, mentre le apparecchiature elettriche ed elettroniche compaiono nel 6% dei casi. Storia diversa per giochi e giocattoli: al momento le operazioni anti-contraffazione relative a questo settore rappresentano il 2% del totale, ma nell'ultimo quadriennio sono aumentate progressivamente, allarmando non poco le autorità, che hanno

dunque intensificato i controlli sui carichi di prodotti per l'infanzia che arrivano dall'estero, in particolare dall'Asia.

Per quanto riguarda alcune violazioni particolari, più circoscritto è il fenomeno della contraffazione relativa al

Made in Italy, dunque all'alterazione di marchi italiani. La Campania è però al primo posto in Italia per sequestri, circa 1000 in quattro anni. E a questi vanno aggiunti altri 800 legati a evidenti "violazioni di norme di sicurezza", quindi a prodotti non solo contraffatti ma anche pericolosi per la salute del consumatore. A completare il quadro c'è l'ancora fiorente mercato dei tabacchi: la Campania in tal senso recita ancora la parte del leone, con 7.830 chili di sigarette illegali sequestrate in quattro anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Diritto allo studio La Federico II si mobilita per la disabile rifiutata al Nord**

Il Rettore della Federico II, Massimo Marrelli tende la mano alla giovane ragazza disabile pugliese alla quale è stato negato il diritto di iscriversi alla facoltà di Psicologia perché disabile.

Il presidente della Confederazione degli studenti, Marcello Framondi, rivela il contratto tra Marrelli e Rosanna Lovino, questo il nome della giovane a cui è stata rifiutata l'iscrizione dagli atenei a cui ha fatto richiesta fino ad oggi.

La ragazza potrebbe essere accolta a Napoli. «Il nostro ateneo - spiega Framondi - è in grado di accoglierla ed il Prof. Paolo Valerio responsabile della Commissione d'ateneo per l'inclusione agli studenti con problemi di disabilità è pronto a partire anche domattina per installare i macchi-

nari utili alla formazione a distanza della ragazza».

C'è però un problema. «L'ateneo federiciano è dotato solo di corso di laurea e non della facoltà di psicologia a cui la ragazza vuole iscriversi. Se però a Rosanna andrà bene crediamo di poter venire incontro alla sua legittima richiesta».

La via d'uscita è nell'uso della tecnologia. La Federico II - spiega Antonio Angelino Presidente del Consiglio di Ateneo degli studenti dell'Università napoletana - brilla da sempre per le tecnologie dei propri poli scientifici e crediamo che non vi sia occasione migliore per poter mettere tali risorse a disposizione di una giusta causa. Il Rettore Marrelli, ha immediatamente attivato il centro

SINAPSI della Federico II affinché vengano poste in essere tutte le condizioni necessarie affinché la ragazza barese possa essere una studentessa

della Federico II. Speriamo di poterla accogliere presto tra di noi. Questi sono i risultati fallimentari - conclude Framondi - di un sistema universitario che prevede un aumento del 126% della Tassa Regionale del Diritto allo Studio e che poi non riesce a garantirne lo stesso, sia in casi

particolari come questo sia nell'erogazione se non a singhiozzo delle Borse di Studio e degli alloggi studenteschi.

D'indignità

## Il presente di Napoli Est: sporcizia e prostituzione



Via Breccie a Sant'Erasmus

OTTAVIO LUCARELLI A PAGINA V

# Sporcizia e prostitute dilagano a Napoli Est

*L'area orientale tra progetti di riqualificazione e una realtà terribile*

**OTTAVIO LUCARELLI**

LE NUOVE pareti cromate della ex Mecfond riflettono le montagne di rifiuti, discariche a cielo aperto dimenticate da anni che, sempre più devastanti, si estendono per alcune centinaia di metri. I sogni del Palaponticelli si dissolvono con la realtà delle prostitute nigeriane e slave che ad ogni incrocio, da via delle Repubbliche Marinare a via Galileo Ferraris, si contendono strade e clienti giorno e notte.

Si può chiamare zona orientale, zona industriale o Naplest come oggi va di moda dopo la presentazione del megaprogetto di riqualificazione di grandi pezzi di territorio, ma in ogni caso sporcizia e prostituzione dilagano dal Centro direzionale fino al confine con Portici e San Giorgio a Cremano.

Napoli Est, l'area in cui l'amministrazione comunale e gli imprenditori maggiormente credono per lo sviluppo della città. Di cosa si tratta? Mettere assieme alcuni progetti avviati dalle precedenti amministrazioni di centrosinistra, come l'Università, il porto turistico a Vigliena e l'ospedale del Mare (in arrivo 178 milioni per riaprire il cantiere) con il mosaico di riconversione industriale previsto da Naplest, l'ambizioso

puzzle disegnato da un pool di imprenditori.

Qualche cantiere è aperto, come nel caso del complesso ex Mecfond a Poggioreale. Ma proprio lì, da via Brin, parte il tour dell'immondizia e della prostituzione. Aggirandosi in scooter tra via delle Repubbliche Marinare e via Galileo Ferraris si incontrano nigeriane ad ogni angolo. E poi rumene, slave, a pochi metri, le automobili dei protettori che controllano indisturbati.

«Si lavora in strada o in un albergo nella zona dello scasso, ma in quel caso la tariffa raddoppia», racconta un italiano quasi perfetto una prosperosa rumena con capelli neri e occhi azzurrissimi. Dice di essere una studentessa e di lavorare in strada da alcuni mesi per pagare le tasse universitarie in Romania.

A centinaia, di giorno e di notte. Ma non finisce qui perché, racconta un anziano ex operaio della Darsena Petroli, «da quest'anno molte donne nane hanno ripreso a pros. Anche madri, lo fanno fare il piatto in tavola. Certe italiane in strada non vanno dagli anni Cinquanta crisi, un po' come nella guerra».

E in tante zone di Napoli sembra davvero di essere nella dopoguerra. Supe

Breccie a Sant'Erasmus, discarica a cielo aperto collina del disonore estende per alcune centinaia di metri, puntando verso Palaponticelli si arriva al parco "fratelli De Filippo". Una piccola oasi appena inaugurata, anche se manca già l'illuminazione. Ma la sorpresa è a pochi metri, una serie di mini discariche abusive una dopo l'altra con aria irrespirabile tutt'intorno al piccolo parco recuperato.

Ma anche il grande parco "Massimo Troisi" a San Giovanni, un vero parco, chiude alle 20 per carenza di fondi. A quell'ora la gente dell'area orientale ha però un'alternativa, il lungomare che al cinquanta per cento è stato recuperato negli anni in cui era presidente di circoscrizione Antonio Borriello, oggi consigliere comunale del Pd, che lo mostra con orgoglio: «Questo è il nostro lungomare liberato, ma bisogna completare l'intervento. Nel bilancio 2012 del Comune ci sono infatti i fondi per eliminare gli scarichi dell'alveo Volturno bonificando la spiaggia e i fondali. Ma c'è da risolvere il problema rifiuti. La città è sporca e bisogna migliorare il servizio di raccolta e i controlli soprattutto nelle periferie dove stanno scomparendo non solo i netturbini ma anche i vigili urbani, sempre più spesso di-

staccati nel centro della città». **Sulle strade non solo donne straniere ma anche molte**

**italiane. In via Brezze Sant'Erasmo una collina di sacchetti abbandonati**

### Il degrado



#### Carcasse di auto

Pezzi di auto rubate ammassati al di sotto di un ponte in via delle Repubbliche Marinare



#### Copertoni e rifiuti

Copertoni e altri rifiuti lungo i bordi di tante strade della zona orientale della città



#### Immondizia e divani

Divani e altri mobili in strada dove gruppi di stranieri trascorrono gran parte della giornata

### L'emergenza



#### Nigeriane in strada

Un gruppo di prostitute nigeriane in strada in una traversa di via Galileo Ferraris



#### Prostituta in fuga

Una giovanissima prostituta nigeriana scappa appena si accorge di essere fotografata



#### Cavalcavia e discarica

Ogni angolo è utile per creare nuove discariche abusive, anche un cavalcavia

### I cantieri

#### VIA BRIN

In via Brin avanza il cantiere per riconvertire nei servizi la ex Mecfond.



### Ospedale

#### I FONDI

Sbloccati 178 milioni per completare l'ospedale del mare.

### Vigliena

#### PORTICCIOLO

Procedono a Vigliena i lavori nel cantiere per il porticciolo turistico.

### Vigili

#### LA DENUNCIA

Da San Giovanni la denuncia secondo cui i vigili sono distaccati nel centro della città.

**Dai Faraglioni a Punta Campanella****Capri assediata dalla mucillagine, bagni a rischio**

Una lunga striscia di mucillagine è comparsa ieri lungo la costa a Capri. Lo specchio di mare interessato è compreso tra i Bagni di Tiberio e la spiaggia libera di Marina Grande, alle spalle del molo foraneo del porto. Sull'allarme mucillagine,

che ha creato preoccupazione a Marina Grande, i due sindaci dell'isola hanno chiesto l'intervento dell'Arpac per immediati prelievi e rassicurazioni sulla natura della macchia grigia (nella foto).

> Boniello all'interno

**L'ambiente** Macchie sospinte verso la Costiera

# Mare malato la mucillagine insidia il Parco

## Da Capri all'oasi protetta di Punta Campanella Legambiente: bonifica subito

**Anna Maria Boniello**

CAPRI. Dopo le polemiche sul "trash", ovvero lo stile cafonal che quest'anno sembra andare tanto di moda, a turbare l'estate caprese è arrivata anche la mucillagine nelle acque del golfo nonostante l'isola abbia conquistato la bandiera blu e sia dotata di ben tre depuratori perfettamente funzionanti. Ieri la lunghissima scia grigiastra e melmosa che si era formata nella fascia di costa fra Palazzo a Mare e il molo foraneo del porto, grazie alle correnti si è frantumata in diversi punti e il movimento del mare l'ha lentamente dirottata sull'altro versante dell'isola, tra l'oasi marina di punta Campanella e Punta Tiberio, sede di quel delicato ecosistema del nostro Golfo, con il rischio di invadere anche la baia di Marina Piccola.

A monitorare la situazione da due giorni sono gli uomini della Capitaneria di porto e il tenente di vascello Alessandro Sarro che si tiene in costante contatto con i due sindaci dell'isola, **Ciro Lembo** e **Franco Cerrotta**, che già nel pomeriggio di mercoledì, dopo l'allarme-mucillagine lanciato dai bagnanti avevano chiesto l'intervento degli esperti dell'Arpac, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, che si trovavano a Capri per i prelievi di routine. I primi risultati delle analisi sono stati tranquillizzati: i tecnici hanno rassicurato i due primi cittadini confermando che si trattava di un fenomeno naturale, sgradevole ma non inquinante. La notizia arrivata ai sindaci è stata poi diffusa in tutte le località balneabili per cui l'affluenza in mare non ha subito contraccolpi.

Diversa la situazione per la navigazione intorno all'isola dove le chiazze di mucillagine, composte da alghe compatte hanno messo a dura prova le imbracazioni che rischiavano guasti ai motori. Per evitare incidenti l'ampio tratto di mare è stato costantemente monitorato giorno e notte dai marinai della Capitaneria sia con il loro mezzo veloce che con la motovedetta.

Intervenire subito, proteggere il golfo attraverso bonifiche e altri depuratori è l'appello lanciato da Legambiente. Spiega **Nabil Pulita**, della segreteria regionale dell'associazione ambientalista che «i cambiamenti cli-

matici, i quali provocano l'innalzamento della temperatura del mare, insieme a quegli organismi che vivono in acque non depurate favoriscono la crescita di alghe che diventano poi mucillagine: quindi bisogna creare più depuratori nell'intero golfo».

Intanto, nel pomeriggio di ieri è cominciata la bonifica sui fondali della Grotta Bianca dove alcuni giorni fa è stato rinvenuto da un sub un ordigno bellico inesplosivo. Un nucleo di sei subacquei dello Sdai della Marina Militare si è immerso a una profondità di

quindici metri per mettere in sicurezza la zona dove è stata rinvenuta l'ogiva. L'operazione, coordinata dal tenente di Vascello **Alessandro Sarro**, riprenderà questa mattina: i sub dovranno recuperare l'ordigno con una serie di palloni galleggianti e trasportarlo a oltre un miglio dalla costa per farlo brillare in uno specchio d'acqua in piena sicurezza.

### **La polemica**

L'estate amara dell'isola azzurra  
Acque balneabili ma immagine compromessa  
Oggi la bonifica dell'ordigno bellico

## **Ambiente** A Napoli proposta delibera dei verdi: i parchi abbandonati in gestione ai privati

# Apri i giardini della scuola ai picnic

## Portici, iniziativa del custode: accolgo chi non va in vacanza

NAPOLI - L'ampio giardino della scuola diventa un'area di divertimento e svago per famiglie ed anziani soli costretti a rimanere in città: succede a Portici, dove Luigi Scognamiglio, custode dell'Istituto Comprensivo Statale 3 in via San Cristoforo, ha ideato l'iniziativa "Ferragosto in...città, un quartiere in amicizia" che consentirà di far sentire meno soli chi per la crisi economica non può permettersi neanche un breve periodo di villeggiatura. Dal 12 al 19 agosto tutte le sere dalle 19.30 alle 24 il cortile ospiterà famiglie, genitori di alunni e residenti del popoloso quartiere al confine con San Giorgio a Cremano che siederanno ai tavoli per cenare in allegria. Ma come nasce l'idea?

Luigi Scognamiglio che viene aiutato da un altro collaboratore scolastico, Pietro Zeno, spiega: «Molti quest'estate sono rimasti a casa e poi ci sono tanti anziani soli che sono felicissimi. Devo però ringraziare la responsabile dei Servizi Scolastici del Comune di Portici, Consiglia Sorrentini, per aver dato l'ok alla iniziativa». E chissà che ora qualcun altro non possa imitarlo vista la grave carenza di verde pubblico in molti comuni napoletani.

Una iniziativa singolare, ma la gestione del verde pubblico è un problema anche a Napoli dove ci sono tantissimi piccoli spazi abbandonati e nel degrado. Così i Verdi ecologisti, Carmine Attanasio e Francesco Borrelli, propongono una deli-

bera rivoluzionaria per cambiare la gestione di parchi e giardini. I Verdi hanno dapprima elencato una serie di dati che evidenziano l'incongruenza tra le risorse umane ed economiche, circa trenta milioni di euro all'anno, impegnate dal Comune di Napoli per la manutenzione del verde a Napoli ed i risultati: "Circa 957 dipendenti di cui 574 decentrati alle Municipalità e 383 applicati ai grandi parchi che sono sedici e costano ai cittadini la media di circa un milione all'anno cadauno tra costi del personale, della manutenzione e della guardiania. Una follia", hanno detto Attanasio e Borrelli. A questo proposito gli ecologisti evidenziano "il grande risultato ottenuto con l'approvazione

della delibera di proposta consiliare di Carmine Attanasio con la quale si disciplinano i bandi con i quali si potranno affidare aree verdi ad associazioni, comitati e privati cittadini". La delibera prevede il totale coinvolgimento delle Municipalità e assegna le aree verdi messe a bando attraverso la formula 10/90. Cioè si concedono le aree pubbliche o private permettendo di fare impresa eco-compatibile nel 10 per cento massimo dell'area data in concessione, lasciando pubblica e usufruibile ai cittadini il restante 90 per cento "con manutenzione e guardiania di tutta l'area a carico dei soggetti aggiudicatari senza alcun onere per le casse comunali."

**Esposito Vitolo**